

Primo posto 3° media

Secondo Concorso di scrittura
"Dall'Olocausto alla libertà"

Michela

Belcastro

Classe 3^A

6/03/2023

Tema del concorso "La guerra ieri e oggi"

Svolgimento

1 settembre 1939

"Come è andata a scuola oggi?" mi chiese papà mentre stavamo tornando a casa, la mia attenzione però, era stata catturata da una famiglia che si dimenava da braccia tedesche intente a portarla via.

Mi chiamo Anna, ho 7 anni, sono ebrea e vivo in Germania in una casetta di campagna insieme alla mia famiglia. Ci eravamo da poco trasferiti nella nuova casa e finalmente avevo una bella cameretta, che accettai di dividere con il mio fratellino Josue, e poi, avevo 3 bambole di pezza, che non erano il massimo, ma era ciò che la mia famiglia poteva permettersi. 5 giorni dopo, però, mi ritrovai a vivere in un bunker nascosto dietro una parete della panetteria dove lavorava papà.

"Dobbiamo nasconderci Margaret" sentii dire da papà poco prima di andare lì, dopo aver origliato una trasmissione alla radio riguardante certe cose chiamate "de por-tazioni di massa". I Tedeschi non fecero eccezione per la nostra famiglia e così, un anno e mezzo dopo, il giorno del mio compleanno, mi ritrovai senza le mie 4 bamboline e nel campo di concentramento di Auschwitz. Non mi piaceva per nulla quel posto, c'era sempre un odore nauseante e mi facevano fare lavori duri in cambio di un pezzettino di pane che decidevo di dividere con Josué e poi i bambini portati a fare la doccia, non tornavano... Era una sensazione strana, avevo paura, paura di non arrivare al giorno successivo, paura di non crescere con le bamboline e bei vestiti come tutte le altre ragazze. Di papà e mamma non sapevo nulla, ma del mio fratellino ne erano rimaste solo le scarpine verdi. Ero rimasta da sola, avevo tanta paura, volevo tornare a casa!

24 febbraio 2022

Mi chiamo Anna, sono ebrea, ho 90 anni e vivo in Ucraina! Purtroppo il numero 402 che mi venne marchiato sulla pelle non se ne è andato, ma meglio così: non bisogna mai dimenticare quello che è stato uno sterminio che ha portato via migliaia di anime innocenti, anime che non potevano capire cosa stesse succedendo.

perché troppe giovani. Della mia famiglia sono rimasta solo io e dopo esser tornata a casa, mi sono trasferita qui in Ucraina con una famiglia adottiva. Sono anche riuscita a prendere due bamboline di pezza da tenere come ricordo di un'infanzia sprecata in un campo di concentramento.

Erano quasi le 4 del mattino e il mio gatto mi svegliò lamentando di avere fame, ma proprio mentre mi stava infilando le ciabatte per alzarmi, sentii un rumore simile a uno scoppio, seguito da altri quattro colpi, seguiti a loro volta da tonfi: erano le cadute dei palazzi di cemento armato. Decisi di accendere la televisione per vedere se ci fossero spiegazioni sul cosa stesse succedendo là fuori, ma cominciai a suonare una sirena che mi impedì di ascoltare le notizie, al che alzai il volume al massimo. Prestai poca attenzione ai colpi continui, perché mi imbattei davanti allo schermo un'altra guerra, no, non è possibile. Né mamma né papà mi avevano mai spiegato cosa fosse esattamente la guerra, forse perché non volevano mettermi timore o forse perché erano riusciti a prevedere cosa sarebbe successo. A richiamare la mia attenzione però fu un colpo capace di far crollare i palazzi vicini e stavolta, tra quei palazzi era compreso il mio. Scappai immediatamente da lì.

La guerra era iniziata da pochi minuti e io, mi ritrovai nel giro di 2 minuti senza una casa e di nuovo, senza le mie bambole di pezza. I giorni successivi furono rumorosi e distruttivi, altri milioni di anime spezzate. Ormai avevo 90 anni e non ero molto agile, così decisi di rimanere nelle vicinanze di un ponte, al freddo per permettere ai giovani di mettersi in salvo.

In quei giorni riaffiorarono i ricordi di Auschwitz, ero solo una bambina a cui era stata uccisa un'infanzia felice, una bambina rimasta senza le sue bambole.

Li ricordo perfettamente però, i sentimenti che provavo erano come un misto di paura, tanta paura angoscia e sfinimento. Milioni di anime vennero portate via per permettere a tutte le altre, di non smettere mai di ricordare ciò che furono le guerre e così fece fece anche la mia anima un mese dopo.

La guerra non è mai stata una cosa buona, ovunque essa sia. Milioni e milioni di morti per un conflitto nato fra gli uomini, che non è e non sarà mai un motivo per arrivare alle armi, un motivo per arrivare a straparlare la vita e anime innocenti.

Non bisogna mai dimenticare quelli che sono stati gli sbagli degli uomini, perché è proprio da essi che dobbiamo imparare per non ripeterli.